

specialeseminario

mercoledì 16 novembre 2022

SE GESÙ CHIAMA. L'importanza del ruolo di parroco e comunità nell'accompagnare un giovane a comprendere la propria strada quando nasce il desiderio di dedicare la propria vita alla Chiesa

Germi di vocazione, come scrutarli

Don Gazzetta: «Valide le iniziative del Seminario per capire se è il percorso giusto»

Come comprendere che in un giovane sta nascendo il germe della vocazione sacerdotale? Che ruolo può avere il proprio sacerdote e la comunità in cui si cresce in questa fase dell'esperienza? Come può essere accompagnato questo cammino? Ne abbiamo parlato con **don Marcin Gazzetta**, classe 1986, sacerdote dal 2011, ora parroco di Feletto Umberto e direttore dell'Ufficio diocesano per l'Iniziazione cristiana e la Catechesi. «Parto dalla mia esperienza. Quando ho intuito che la strada del sacerdozio mi affascinava, ho percepito una propensione a sentirmi parte della liturgia con il servizio di chierichetto. Ero a mio agio nel collaborare col parroco mentre guidava la preghiera nella comunità cristiana. Cercavo tutti i momenti possibili per poter vivere quel momento, rendendomi disponibile per tutte le celebrazioni, non solo quella della domenica».

C'è una caratteristica della personalità che prevale più delle altre in chi intuisce dentro di sé l'origine della vocazione?

«Essendo la vita del prete una vita relazionale di attenzione verso gli altri, di solito si riconosce il sacerdote come un uomo che non pensa a se stesso ma cerca di essere attento a tutte le persone, senza preferenze, credo si possa individuare un segnale proprio in

un giovane che, pur vivendo la sua età e le amicizie, ha una predisposizione a non prevaricare, a lasciare spazio, a mettersi al servizio, ad essere disponibile...».

La vocazione, come possiamo definirla?

«È qualcosa che uno sente dentro, ma a volte è anche un andare incontro a ciò che gli altri hanno visto dentro di te. E allora, se uno non ha ben chiaro in quel momento cosa gli stia accadendo è importante trovare qualcuno che lo intuisca. In quel frangente potrebbe essere d'aiuto sentirsi porre qualche domanda. "Mi sembra di aver intuito in te qualcosa, cosa dici?". Poi uno si dà le proprie risposte».

Quel "qualcuno" può essere il proprio parroco?

«L'amicizia col "don" può diventare anche un accompagnamento dei primi passi, quelli che servono per capire se questa è una strada che poi pian piano sentirai tua».

Anche la comunità in cui si cresce può avere un suo compito?

«Il Signore chiama attraverso le intuizioni personali, ma pure attraverso le persone che dall'esterno riconoscono questo germe. Quindi, è importante che la comunità tenga occhi e cuore aperti verso il prossimo, non per essere semplici spettatori, ma per accogliere».

Cosa consigliare a un giovane

che percepisce la vocazione?

«Di mantenere vivo il desiderio attraverso la preghiera, quindi coltivando un rapporto personale con Gesù. Man mano che si sente crescere questa propensione viene spontaneo pregare di più, dialogare con Lui. Poi bisogna avere il coraggio di parlare di quanto ci sta accadendo, col sacerdote, ma può essere anche un catechista che poi rimanda al proprio parroco. Io, per esempio, a un certo punto, mentre studiavo alle superiori, mi sono esposto confidandomi col mio parroco. E lui mi aveva indicato il seminario quale luogo d'incontro e di dialogo con altre persone, attraverso i "cammini vocazionali" che hanno proprio il compito di accogliere le intuizioni dei giovani per aiutare a comprendere se è proprio questa la strada giusta».

A volte a prevalere è il timore, la paura...

«Mi sento di consigliare che quando uno avverte qualcosa dentro, non deve spaventarsi, ma lasciare che maturi perché se non è il percorso giusto lo si capisce. È come quando ci si innamora e il fascino del sentimento che si prova deve poi essere sostenuto e accompagnato per "fare" verità con sé. Questo è il compito del proprio parroco e del seminario che devono fare chiarezza, perché poi si tratta della tua vita, di cambiarla totalmente, non solo di aderire a



Un momento di preghiera in seminario; nel riquadro: don Marcin Gazzetta, parroco di Feletto

un'idea».

Il dono totale della vita...

«Per questo c'è bisogno di qualcuno che condivida i propri passi, seppur debba restare sempre chiaro che non puoi aderire alla "chiamata" di Gesù facendo unicamente riferimento a qualcun altro. La preghiera resta un punto essenziale e fondamentale».

Come la preghiera delle comunità. Ci sono momenti

dedicati appositamente alle vocazioni...

«Una comunità che prega riconosce il bisogno di sacerdoti come guida. Riconosce che non è un "affare" personale del giovane che sente la chiamata. La vocazione è un valore per tutti, è per la Chiesa e tu senti di donare la vita per una cosa più grande di te. E di questo sei felice».

Monika Pascolo

“Monastero invisibile”

Preghiera incessante per il dono di nuovi sacerdoti in Diocesi

«La nostra preghiera si diffonda e continui nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, nei cuori dei credenti, come in un monastero invisibile, da cui salga al Signore un'invocazione perenne». Parole pronunciate ben 43 anni fa da San Giovanni Paolo II e riferite a una incessante preghiera per chiedere il dono di nuove vocazioni al sacerdozio. L'invito del Papa polacco è stato recepito anche nella nostra Arcidiocesi, dove da diversi anni prosegue l'iniziativa – silenziosa solo in apparenza – chiamata proprio “Monastero Invisibile”. Circa seicento le persone che, in tutta la Diocesi, si impegnano a pregare quotidianamente o settimanalmente per la nascita di nuove vocazioni al sacerdozio: una rete invisibile che sostiene

spiritualmente (e talvolta anche materialmente) i giovani che intraprendono la strada per Castellerio. Una novità di quest'anno è il coinvolgimento particolare di tutte le persone malate o inferme che non possono uscire di casa. Come spiega il rettore del seminario, **don Daniele Antonello**, nella missiva rivolta al clero udinese, «l'iniziativa è rivolta sia a chi frequenta abitualmente la parrocchia, sia a chi, anziano e malato, viene visitato a casa dal sacerdote o dai ministri straordinari della comunione, e che avrebbe piacere a sentirsi parte della Chiesa con la sua preziosa preghiera». Per aderire al Monastero invisibile si può visitare il sito web www.seminarioudine.it, oppure consultare i dépliant presenti in tutte le Parrocchie.

Giovanni Lesa

Emmaus, Effatà, Gruppi Tabor e Chaire: sono svariate le iniziative proposte ai giovani dalla Chiesa udinese per comprendere la vocazione

“Signore, aiutami a capire cosa vuoi che io faccia»

È un bene che si parli di vocazione. Ma come si fa a “scoprirlo”, o quantomeno a intuirlo? Domande a cui la Chiesa udinese risponde mettendo in campo una serie di iniziative per ragazzi e ragazze, guidate da persone appassionate e sensibili al tema. Il “novero” di queste proposte inizia con gli appuntamenti di Emmaus ed Effatà, dedicati rispettivamente ai bambini che si preparano alla prima comunione e agli adolescenti in vista della Cresima.

Entrambe le proposte offrono ai gruppi delle Parrocchie friulane alcune date per svolgere un breve ritiro spirituale di un pomeriggio, da costruire assieme ai seminaristi incaricati di animare l'iniziativa. Il riferimento è don Francesco Ferigutti, animatore vocazionale

dell'Arcidiocesi di Udine. Diversa nella sostanza – e da quest'anno anche nella forma – la proposta delle due iniziative specificamente vocazionali: il Gruppo Tabor (per adolescenti e giovani maschi) e il Gruppo Chaire (proposta femminile). Gli incontri, in questo caso, non prevedono un calendario fisso, ma sono concordati con i ragazzi e le ragazze che sceglieranno di partecipare. Ai catechisti e ai sacerdoti viene chiesto di introdurre la proposta ai giovani interessati, segnalando contemporaneamente il loro interesse direttamente al rettore don Daniele Antonello (nel caso di ragazzi) o, per le ragazze, a uno dei componenti dell'équipe del gruppo Chaire, coordinata da don Francesco Ferigutti. Prosegue anche l'animazione diocesana dei ministranti. Continuerà a essere pubblicato il



giornalino “Zagos”, che sarà recapitato alle Parrocchie che ne faranno richiesta e tornerà, il prossimo 1° maggio 2023, la grande Festa diocesana dei ministranti. I riferimenti, in questo ambito, sono il vicerettore del seminario, don Paolo Greatti, e don Alex De Nardo. Tutte le date e le informazioni dettagliate si possono trovare sul sito www.seminarioudine.it.

G.L.